

Ombre e Luci nel Settore Esattoriale

A cura del Coordinamento UILCA del Gruppo Equitalia

Anno 1 N°1 Agosto 2016

ORA FACCIAMO CHIAREZZA!

Da anni il nostro settore è sotto la lente d'ingrandimento, oggetto di varie analisi e di continue riforme che, nel tempo, hanno portato l'attività di riscossione dagli esattori privati all'affidamento del servizio a Società per Azioni gestite da Istituti di Credito alla scelta di "internalizzare e pubblicizzare" il servizio fatta nel 2005. Ma le riforme per noi non hanno significato solo un cambiamento dei soggetti cui di volta in volta abbiamo dovuto mettere a disposizione conoscenze, professionalità, dedizione e capacità di riconversione; negli ultimi anni anche la struttura pubblica iniziale ha subito enormi cambiamenti sia strutturali che strategici, cambiamenti che il popolo degli esattoriali ha saputo metabolizzare mettendo a fattor comune con i vari manager che di volta in volta venivano mandati a gestire le aziende, le proprie peculiarità ed il proprio know-out! Questo per significare che gli addetti a questo fondamentale settore non sono aprioristicamente contrari al cambiamento ma tutto, secondo noi, deve avvenire nel rispetto della dignità di lavoratori che, prima di tutto, sono persone e cittadini e poi anche servitori dello Stato.

La necessità sentita dalla redazione del Coordinamento di Gruppo Uilca in Equitalia è stata forte e impellente al presentarsi di una propaganda bassa e falsa che, oggi più di ieri, riteniamo sia altamente offensiva per tutti i colleghi e quindi intendiamo scendere in campo sia per fare informazione tra i lavoratori circa lo sviluppo degli esiti della prossima riforma del settore, sia per ristabilire la verità tra tante parole spese da una molteplicità di politici e dai media tanto per fare, i primi, propaganda elettorale, i secondi, alti indici di ascolto!

In questo primo numero vi rappresenteremo gli elementi che hanno reso necessaria una presa di posizione governativa rispetto alla revisione e "messa in sicurezza" del sistema della riscossione, in serio pericolo per l'ingente numero di quote inesigibili delle quali negli ultimi 15 anni non si è avuta alcuna effettiva rendicontazione (così come ravvisato dal rapporto OCSE) e che, a seguito della legge di stabilità 2015 art. 1 comma 684, dovranno invece esser comunicate secondo una tempistica precisa.

La Uilca intende parlare chiaramente perché in questo momento c'è bisogno di conoscenza delle problematiche e di lucidità nell'affrontare i riflessi delle decisioni che verranno prese a livello governativo e nelle quali, noi come sindacato esattoriale, vogliamo essere parte attiva.



Coordinamento del Gruppo Equitalia S.p.A.
Comunicazione ad esclusiva circolazione interna

Sommario

pag. 2/3 Relazione della Corte dei Conti
pag. 3 Relazione del FMI
pag. 4 Relazione dell'OCSE
pag. 5 /6 Le proposte della Uilca
Pag. 7 Ancora falsa informazione
Pag. 8 Intervento in aula della senatrice Ricchiuti

Le relazioni della Corte dei Conti e di organismi internazionali

LA CORTE DEI CONTI

La Corte dei Conti, nella relazione sul rendiconto generale dello Stato 2015 comunicata alle Presidenze della Camera dei Deputati e del Senato il 23 giugno u.s., ha evidenziato che nel corso del 2015 l'attività di riscossione ha registrato un'ulteriore crescita, a conferma della tendenza già avviata nel 2014, nonostante il perdurare di un quadro socio-economico condizionato da una non positiva fase congiunturale e gli effetti prodotti da una legislazione che, nell'intento di accrescere le tutele dei debitori, ha finito per incidere sull'operatività degli agenti della riscossione.

E' stato sottolineato dai giudici contabili che la naturale difficoltà ad onorare le pretese creditorie si è saldata con un'enfatizzazione, anche mediatica, del clima di tensione nei confronti del riscossore pubblico, al cui operato è stata talora imputata l'insostenibilità finanziaria delle richieste di pagamento.

E' stato inoltre evidenziato come anche il 2015 abbia risentito degli effetti conseguenti alle modifiche normative intervenute nel recente passato che, destinate ad accrescere le tutele dei debitori iscritti a ruolo, hanno, di converso, comportato una non secondaria compressione (oltre che dilazione nel tempo) della capacità di recupero degli agenti della riscossione. Ad esse si sono aggiunti nel 2015 nuovi interventi normativi che hanno ulteriormente inciso sull'attività di riscossione da un lato determinando il naturale allungamento dei tempi di riscossione e, dall'altro, richiedendo all'agente della riscossione di apportare i dovuti correttivi ed il necessario adeguamento sia alle procedure operative che a quelle informatiche di supporto e, più in generale, all'intero sistema di recupero impositivo-esattivo.

In un simile scenario, la capacità dello Stato e dell'intero sistema delle pubbliche amministrazioni di tutelare efficacemente le proprie posizioni creditorie tende sempre più a differenziarsi da quella dei creditori privati che, nel corso degli ultimi anni, hanno visto progressivamente accrescersi gli strumenti di tutela delle proprie ragioni.

Ai positivi esiti registrati dal lato delle riscossioni fanno da contrappeso esiti meno soddisfacenti sul versante dei carichi lordi conferiti al concessionario della riscossione (diminuiti di oltre tre punti percentuali) e della consistenza delle quote inesigibili.

Quanto al primo aspetto va segnalata la forte caduta dei carichi affidati dagli enti di previdenza (diminuiti di oltre un terzo nell'arco di un anno) e di quelli di altri Enti non statali; la Corte evidenzia soprattutto il crollo dei carichi da parte dei Comuni dovuto verosimilmente alla più volte rinviata cessazione del servizio di riscossione finora svolto per loro conto da Equitalia.

Il rapporto fra la riscossione dell'anno ed il carico ruoli affidato totale oscilla dallo 0,62% del 2006 all'1,09% del 2010, all'1,01% del 2015; il volume del riscosso totale a mezzo ruoli, fra il 2000 e il 2015, è risultato pari a 92,3 miliardi a fronte di un carico netto di 815,0 miliardi.

Altro aspetto non irrilevante preso in esame dai giudici contabili riguarda l'ammontare delle quote attualmente già istruite ai fini della successiva comunicazione di inesigibilità e relative a ruoli consegnati fino al 31 dicembre 2011: la legge di stabilità 2015 ha ridisegnato l'intera disciplina modificando soprattutto la tempistica: le comunicazioni di inesigibilità afferenti alle quote affidate agli agenti della riscossione dal 1° gennaio 2000 fino al 31 dicembre 2014, anche da soggetti creditori che hanno cessato di avvalersi delle società del Gruppo Equitalia (tali comunicazioni devono ora essere presentate entro il 31 dicembre 2017 per i ruoli consegnati nell'anno 2014, per quelli consegnati negli anni precedenti entro il 31 dicembre dei successivi anni: per es. ruoli 2013 nel 2018, ruoli 2012 nel 2019, etc).

Ancora una volta l'analisi e le segnalazioni della Corte dei Conti non fanno che rafforzare le nostre convinzioni e cioè:

- che negli ultimi anni non si è fatto altro che cercare di recuperare il rapporto con il cittadino-contribuente con l'intenzione di andare incontro a coloro che, a causa della particolarmente sfavorevole congiuntura economica che ha interessato anche il nostro Paese, si sono trovati in grossa difficoltà nell'ottemperare ai propri obblighi fiscali e contributivi; questo ha però portato ad una sempre minore tutela dei crediti dello Stato e ad una sempre maggiore capacità di chi in realtà non ha sentito particolarmente la crisi di poter eludere o evadere il fisco usufruendo delle misure adottate in ragione dello stato di bisogno e necessità di altri.

A tal proposito il Sindacato da tempo suggerisce alla politica di adottare un duplice sistema esattivo: forte con i forti e più flessibile con chi veramente è in situazione di difficoltà.

- **che va mantenuto ed anzi rafforzato l'attuale sistema duale**, dove l'ente che accerta l'imposta e quello che la riscuote sono soggetti diversi e grazie a questo possono garantire maggior trasparenza, controllo e tutela al cittadino-contribuente.

- **che la questione della fiscalità locale va risolta al più presto** trovando il modo di garantire certezza della riscossione sia al cittadino che ottempera ai propri obblighi fiscali sia ai vari enti locali che basano la propria sopravvivenza proprio sul gettito delle imposte da loro determinate a fronte di servizi erogati.

La cessazione degli affidamenti ad Equitalia è stata più volte prorogata proprio perché, a differenza di alcuni Comuni più grandi e strutturati anche riguardo la macchina fiscale, tanti altri non hanno possibilità di gestire autonomamente la propria fiscalità e preferiscono avvalersi di Equitalia in quanto dà garanzia di versamenti certi e puntuali. Anche l'aggio (ora ridotto dall'8% al 6%) applicato dall'agente della riscossione pubblico è per la gran parte delle volte molto più basso di quello applicato da società private che vincono le gare ma poi non danno alcuna sicurezza di versamento delle somme riscosse..

IL FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE

In risposta alla richiesta di assistenza tecnica fatta dalle Autorità italiane (in particolare dal Ministro dell'Economia e delle Finanze), gli esperti del Fondo Monetario Internazionale, dopo aver esaminato l'organizzazione, la governance e la prestazione operativa dell'amministrazione fiscale (Agenzia delle Entrate) così come la riscossione dei debiti fiscali a cura di Equitalia e le verifiche ed i controlli eseguiti dalla Guardia di Finanza, nonché le funzioni esercitate dall'amministrazione fiscale doganale (Agenzia delle Dogane) hanno redatto un rapporto contenente conclusioni e raccomandazioni per il miglioramento dell'intero sistema fiscale. In particolare, riguardo alla riscossione viene denunciata la crescita esponenziale dello stock di arretrati gestiti da Equitalia (totale di arretrati al 30 giugno 2015 pari a 728 miliardi di euro dei quali però un a gran parte costituita da carichi relativi a debitori insolventi, in bancarotta, deceduti o ditte cessate;; infine il 36% relativo ad azioni coattive attivate ma che non hanno ottenuto alcun risultato in termini di riscossione). Le motivazioni di una tale disastrosa realtà vengono rinvenute dagli esperti internazionali:

- 1) nell'inesistenza di efficaci disposizioni di cancellazione anzi non è previsto da alcuna legge italiana il potere di cancellare un debito fino a che ogni possibile azione non sia stata esperita;
- 2) nel fatto che l'esecuzione delle attività di riscossione in Italia inizia troppo tardi a causa principalmente delle modalità di analisi delle dichiarazioni e dei pagamenti; l'esperienza in campo internazionale suggerisce che una riscossione per essere efficace deve essere eseguita tra i tre ed i sei mesi dal termine del pagamento, dopodiché il tasso di riscossione diminuisce esponenzialmente.... In Italia invece le attività di riscossione, visti tutti gli adempimenti propedeutici all'iniziativa esecutiva, possono iniziare solo dopo un anno e mezzo e, sul recupero coattivo, dopo più di due anni.
- 3) nella impossibilità di Equitalia di assegnare priorità alle attività di riscossione essendo obbligata comunque dalle norme ad un'attività di recupero, con tutti i mezzi a disposizione, di tutti i debiti;
- 4) nei vincoli normativi ad un efficace pignoramento del reddito e del patrimonio che impediscono le azioni di recupero di una cifra stimata in 39 miliardi di euro, vincoli che, a parere degli esperti internazionali, dovrebbero essere rivisti ; così come dovrebbero essere allineate alle prassi internazionali le soglie, eccessivamente tutelanti, di impignorabilità dei redditi protetti (in Italia l'ultimo salario non può essere pignorato e le procedure presso terzi sono limitate al 5-10% dell'importo dello stipendio, in Europa invece dette soglie sono molto più limitate consentendo un maggior recupero fiscale);
- 5) nel fatto che, mentre l'Agenzia delle Entrate ha accesso, ai fini ispettivi, alle informazioni sui saldi e sulle transazioni bancarie sui conti correnti, Equitalia non possiede tale facoltà ai fini della riscossione perdendo in tal modo efficacia ed efficienza nelle attività che, altrimenti, potrebbero essere mirate e consentire pignoramenti automatizzati;
- 6) nella normativa che prevede strategie di dilazione troppo indulgenti che, di conseguenza, provocano un uso eccessivo di tale strumento rispetto alle best practice internazionali.

Dato questo analitico studio, gli esperti del Fondo Monetario Internazionale hanno raccomandato al Governo italiano un piano strategico di riforme, da attuare in tre-cinque anni, che modifichi gradualmente l'intero modello di amministrazione fiscale.



L'OCSE

A seguito di una specifica richiesta del Ministro dell'Economia e delle Finanze, l'OCSE ha avviato una revisione della struttura organizzativa e funzionale dell'amministrazione fiscale italiana, focalizzandosi, in particolare modo, sull'Agenzia delle Entrate e sull'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli. L'esame ha messo in luce anche alcune questioni critiche che sono emerse durante il lavoro e relative alla tax compliance e alla riscossione.

Riguardo al sistema della riscossione, gli esperti internazionali hanno evidenziato la necessità di:

- 1) **garantire che vi sia una politica efficace in atto di stralcio dei crediti tributari e che venga applicata come previsto;**
- 2) **Intraprendere misure urgenti per assicurare che la funzione di riscossione dei crediti tributari sia perfettamente e tempestivamente al corrente di tutti i casi in cui le obbligazioni dei contribuenti siano state interamente pagate o estinte;**
- 3) **Dotare la funzione di riscossione dei crediti tributari con adeguati poteri e riconsiderare, in particolare, le norme relative alle rateazioni;**
- 4) **Attribuire alla funzione di riscossione dei crediti la libertà di stabilire le priorità nella strategia di riscossione.**

E allora....???

Il pensiero della Uilca.

In questi anni il Gruppo Equitalia ha svolto la propria importantissima attività aumentando notevolmente il volume delle riscossioni a fronte di un forte calo dei costi complessivi di gestione; attività che ha anche rappresentato un valido contributo al contrasto all'evasione fiscale e contributiva con l'obiettivo di aumentare il tasso di adesione spontanea dei cittadini agli obblighi tributari.

Rispetto alla riforma in atto, che oramai appare non più rinviabile visti anche i pareri e le raccomandazioni degli organismi internazionali interpellati (FMI ed OCSE), è nostra ferma convinzione che sia necessario mantenere l'attuale SISTEMA DUALE, ossia la divisione tra il soggetto che fa l'accertamento e quello che riscuote; solo mantenendo tale sistema verrebbe infatti garantita la necessaria positiva contrapposizione tra tutti i componenti della filiera del fisco nell'interesse del contribuente che, altrimenti, troverebbe di fronte un unico interlocutore rispetto alle pretese tributarie dell'ente accertatore ed anche riscuotitore.

L'autonomia ed indipendenza del futuro ente che dovrà, a seguito della prossima riforma del sistema della riscossione, occuparsi di svolgere quest'importantissima ed irrinunciabile attività potrà anche rappresentare, a nostro avviso, il contenitore più opportuno per la successiva risoluzione dell'annosa problematica della fiscalità locale che sappiamo bene esser gestita, laddove sono presenti società private, con aggi di gran lunga più alti di quelli stabiliti per legge a favore di Equitalia (in alcuni casi si arriva anche al 25% di aggio pagato dal cittadino contribuente ad esattori privati che non garantiscono come l'agente pubblico il pronto e certo riversamento delle quote riscosse—vedasi fenomeni già accaduti di società scappate con il malloppo lasciando cittadini ed enti in un mare di guai!!!).

Tuttavia siamo consapevoli che, nonostante le nostre perplessità ed i nostri suggerimenti, il Governo prenderà a breve determinazioni al riguardo. Determinazioni che forse non coincideranno con le nostre indicazioni ed aspettative sulla soluzione da adottare. Siamo però certi della sensibilità che il legislatore vorrà porre nei confronti dei lavoratori di questo delicato settore. Donne e uomini, cittadine e cittadini, che ogni giorno vestono il ruolo di servitori dello Stato e che, negli anni ed a più riprese, hanno dovuto sopportare insulti ed offese di ogni genere solo per aver rispettato le leggi nello svolgimento del proprio difficile lavoro.

Ci batteremo affinché venga posta la necessaria attenzione alle esigenze di tutela sia dei livelli occupazionali che di quelli retributivi (in quanto questa categoria vede i propri stipendi fermi dal 2010), così come continueremo a sensibilizzare gli interlocutori istituzionali sul riconoscimento delle professionalità maturate e sulla salvaguardia delle peculiarità previdenziali.

Stiamo lavorando affinché le lavoratrici ed i lavoratori del settore della riscossione possano affrontare questo ulteriore momento di trasformazione con la tranquillità e la sicurezza di:

- rinnovare il proprio Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro;
- poter usufruire del proprio ammortizzatore di categoria derogando alla legge Fornero per consentire una permanenza nel proprio Fondo di solidarietà per 96 mesi al posto degli attuali 60;
- riuscire a riformare il proprio Fondo Speciale Integrativo di Previdenza (istituito con L.377/1958) al fine di poter usufruire dei contributi versati ed ottenere, al momento della maturazione dei requisiti pensionistici, prestazioni aggiuntive rispetto al proprio assegno di pensione calcolate secondo l'attuale sistema contributivo.

Ricordiamo che i primi due aspetti sopra-citati furono in tal modo regolamentati dalla legge 248/2005 (di conversione del D.L.203/2005), che all'art. 3 testualmente prevede:

“18. Restano ferme le disposizioni relative al fondo di previdenza di cui alla legge 2 aprile 1958, n. 377, e successive modificazioni. Alle prestazioni straordinarie di cui all'articolo 5, comma 1, lettera *b*), n. 1), del decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze 24 novembre 2003, n. 375, sono ammessi i soggetti individuati dall'articolo 2 del citato decreto n. 375 del 2003, per i quali la relativa richiesta sia presentata entro dieci anni dalla data di entrata in vigore dello stesso. Tali prestazioni straordinarie sono erogate dal fondo costituito ai sensi del decreto n. 375 del 2003, per un massimo di **novantasei mesi** dalla data di accesso alle stesse, in favore dei predetti soggetti, che consegnano la pensione entro un periodo massimo di novantasei mesi dalla data di cessazione del rapporto di lavoro, su richiesta del datore di lavoro e fino alla maturazione del diritto alla pensione di anzianità o di vecchiaia.

19. Il personale in servizio alla data del 31 dicembre 2004, con contratto di lavoro a tempo indeterminato, alle dipendenze dell'associazione nazionale fra i concessionari del servizio di riscossione dei tributi ovvero del consorzio di cui al comma 15 ovvero delle società da quest'ultimo partecipate, per il quale il rapporto di lavoro è in essere con la predetta associazione o con il predetto consorzio alla data del 1° ottobre 2006, ed è' regolato dal contratto collettivo nazionale di settore, è' trasferito, a decorrere dalla stessa data del 1° ottobre 2006, alla Riscossione S.p.a. ovvero alla società di cui al citato comma 15, **senza soluzione di continuità e con garanzia della posizione giuridica, economica e previdenziale maturata alla data di entrata in vigore del presente decreto.**

19-bis. Fino al 31 dicembre 2010 il personale di cui ai commi 16, 17 e 19 non può essere trasferito, senza il consenso del lavoratore, in una sede territoriale posta al di fuori della provincia in cui presta servizio alla data di entrata in vigore del presente decreto; a tale personale si applicano i miglioramenti economici contrattuali tabellari che saranno riconosciuti nel contratto collettivo nazionale di categoria, il cui rinnovo e' in corso alla predetta data, nei limiti di quanto già concordato nel settore del credito.”

La riforma fatta in questi termini nel 2005 ha portato a risultati noti ed inconfutabili senza alcun riflesso sui lavoratori coinvolti ma solo con effetti positivi sui risultati di conto economico e di incassi per la **“cosa pubblica”**; noi siamo a chiedere che, anche in quest'occasione, si possa agire con lucidità, sensibilità e lungimiranza per vincere, noi ed il sistema Paese, la sfida per un futuro migliore.



La Uilca alla manifestazione unitaria del 20 luglio 2016 davanti a Montecitorio

Ancora falsa informazione.....

Anche oggi abbiamo dovuto, con estremo sdegno, leggendo sui quotidiani i commenti alla relazione della Corte dei Conti, vedere che, come di consueto si butta fango su Equitalia addirittura accusando, il governo di mantenere un "baraccone inutile" che riesce a riscuotere una percentuale minima dei crediti iscritti a ruolo.

Peccato che quando poi si parla di riscossione i media, così come il politico di turno, non fanno altro che attaccare i modi vessatori dell'agente della riscossione; non fanno che dire che in un momento di crisi bisogna tener conto delle difficoltà dei cittadini.

Questi signori non sanno o, meglio, non vogliono sapere che Equitalia agisce solo secondo norme dello Stato ed è già qualche anno che la stessa Corte dei Conti denuncia il fatto che le iniziative legislative susseguitesì nel tempo non hanno fatto altro che minare la capacità dello Stato di recuperare i propri crediti creando il paradosso di rendere più deboli i crediti dello Stato rispetto a quelli delle banche o dei privati in generale.

Questi luminari dell'informazione dimenticano di analizzare tutti i dati e di riferire, oltre alle percentuali minime di riscosso rispetto al carico, affidato dai vari enti, le percentuali delle quote che non si riesce a recuperare per motivi estranei all'operato di Equitalia (perché a carico di debitori insolventi o in bancarotta o deceduti o cessati se trattasi di ditte, oppure perché le procedure non hanno avuto riscontri positivi).

Troppo facile attaccare Equitalia e crearne il mostro da abbattere..... Questi signori dovrebbero conoscere effettivamente le attività che vengono quotidianamente svolte dai lavoratori di Equitalia: non parlano certo sulle pagine dei più importanti quotidiani nazionali né nei talk show del servizio gratuito che Equitalia fornisce al cittadino contribuente dando tutte le informazioni e l'assistenza richiesta, ponendo attenzione ed impegno nell'aiutare chi si rivolge allo sportello per dilazionare il proprio debito (ricordiamo che Equitalia non incassa nulla per le dilazioni concesse ed i relativi interessi fatti pagare al cittadino/contribuente sono di pura competenza dell'ente impositore).

Fortunatamente all'interno di una variegata quanto bizzarra compagine politica esistono ancora persone, politici/cittadini, che hanno il buon gusto di informarsi prima di parlare o scrivere ed hanno più volte dimostrato sensibilità per temi legati non solo al bene della cosa pubblica (credendo nel fatto che il conto economico dello Stato, inteso sia come Stato centrale che come enti territoriali, debba essere garantito per poter erogare tutti quei servizi di cui i cittadini hanno bisogno e diritto e che debba essere garantita, in un Paese che voglia considerarsi civile, una cultura di rettitudine rispetto al proprio dovere fiscale) ma anche al mondo del lavoro.

Vogliamo a tal proposito cogliere l'occasione per ringraziare quella parte di politica e di istituzioni che non è marcia e che ancora sa ben rappresentare gli italiani onesti (che magari hanno avuto a che fare con Equitalia perché veramente hanno attraversato un momento di crisi e non sono certo quei soggetti che pensano di essere più furbi degli altri non pagando le tasse) , quella parte di politica disposta ad ascoltare le nostre esigenze e le nostre perplessità. A tal proposito riportiamo di seguito l'intervento fatto in Senato dalla senatrice **Lucrezia Ricchiuti** in occasione della conversione del ddl enti territoriali.

“Signora Presidente, onorevoli colleghi, alcuni giorni fa Stefano Ricucci è stato nuovamente arrestato per false fatturazioni in un processo tributario truccato, che stava per costare al contribuente (e quindi a tutti noi) 20 milioni di euro.

Voi mi chiederete cosa c'entra. C'entra invece. Ricucci è noto alla storia recente del nostro Paese per diverse frasi celebri, fra cui l'espressione «furbetti del quartierino». Questa è l'espressione che usò per descrivere sé stesso e gli altri cosiddetti immobilariisti romani nella triste vicenda BNL-Unipol del 2005. I cosiddetti furbetti del quartierino sono quelli che pensano che le regole di una collettività siano un impaccio, che solo i fessi debbano rispettarle. I furbetti sono quelli che fanno sì che illegalità e corruzione in questo Paese siano di un livello tale che lo sviluppo e l'occupazione siano inferiori alle nostre enormi potenzialità.

Purtroppo, una norma a favore dei furbetti del quartierino è presente nel disegno di legge di conversione di questo decreto-legge. Non ce l'ho con il Governo. Sto parlando dell'articolo 13-*bis*, introdotto durante l'esame alla Camera. Questa disposizione introduce norme aggiuntive rispetto a quelle previste nel cosiddetto decreto riscossione del 1973, già più volte modificato nel corso degli anni. L'articolo 19 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973 prevede la possibilità per l'agente della riscossione dei tributi di concedere dilazioni di pagamento ai contribuenti per un periodo fino a sei anni; se la somma è superiore a 50.000 euro, per avere la dilazione bisogna dimostrare la difficoltà economica. Il comma 1-*bis* dell'articolo 19 prevede che, se si dimostra la persistente difficoltà, si possa ottenere un'ulteriore dilazione di altri sei anni (e fanno dodici). Con la norma introdotta dalla Camera - a semplice richiesta, lo ripeto - si può ottenere una terza dilazione di altri sei anni: in pratica, diciotto anni in tutto.

Ebbene, colleghi, si fa un gran parlare di tagli alle Province, di *spending review*, di inammissibilità di molte proposte di legge per carenza di copertura finanziaria. Non si trovano i soldi per chiudere i tavoli di crisi in giro per l'Italia e per rinnovare i contratti agli insegnanti e ai pubblici dipendenti. Non si trovano i soldi per i Comuni che devono dare servizi. Nei Comuni, specie in quelli medi e piccoli, spesso i crediti sono di importi modesti. Si tratta, invece, di somme complessivamente importanti per il bilancio dell'ente locale, che poi non può pagare gli asili nido, la manutenzione delle strade e quant'altro.

Noi dipingiamo Equitalia come un mostro. È possibile che vi siano stati burocratismi e rigidità, ma bisogna stare molto attenti quando si lanciano messaggi negativi di questo tipo, anche perché, per restare al tema delle bollette, le imprese energetiche (ENI, ENEL e le altre) non hanno bisogno della riscossione: ti staccano luce e gas e la partita è finita. Non parliamo poi delle banche: se non si pagano le rate del mutuo, cominciano i pignoramenti e tanti saluti. Lo Stato, invece, rinuncia a riscuotere i suoi crediti. Avere leggi che consentono dilazioni di pagamento fino a diciotto anni, significa abolire il sistema della riscossione in questo Paese. Se viene smantellato il sistema della riscossione, crolla tutto il meccanismo di cui all'articolo 53 della Costituzione. Dovremmo, viceversa, muoverci in tutt'altra direzione, come pure il Fondo monetario internazionale ci esorta a fare nel suo ultimo rapporto del dicembre 2015.

Con l'abbandono di un sistema di riscossione abbiamo effetti distorsivi per imprese e lavoratori. Anzi-tutto, vi sono imprese che lavorano legalmente e contrattano con la pubblica amministrazione, le quali devono pagare le tasse e, quindi, subiscono la concorrenza sleale di quelle che non pagheranno mai. **E poi vi sono le migliaia di lavoratori del settore della riscossione che fanno un mestiere essenziale per la collettività e lo fanno con intelligenza e impegno. Che ne faremo? Vogliamo trascurare i livelli di professionalità e di produttività che essi esprimono e che anche loro diventino un altro comparto di crisi?**

Insomma, signora Presidente e colleghi, mi auguro proprio che si trovi un rimedio a questo scempio.”